

La storia

Incinte e in terapia intensiva Laura e Roberta raccontano le loro vite sospese dal Covid

Si sono conosciute su Fb e a distanza hanno scritto un romanzo epistolare. È un caso a lieto fine: hanno partorito e stanno bene con i loro bambini

di Chiarastella Foschini

Il libro inizia così, con le vite di due donne sospese tra la paura della morte e la gioia di dare alla luce un figlio. Una storia vera che racconta di Laura e Roberta. Agli inizi del 2021 sono entrambe incinte e, dopo aver contratto la variante inglese del Covid, finiscono dietro la porta rossa della terapia intensiva. Laura è a Firenze, Roberta a La Spezia. Laura è incinta alla 28esima settimana del suo secondogenito, Giordano, e Roberta è alla 32esima settimana della sua terza gravidanza, aspetta Edoardo. I bimbi nascono mentre le loro madri lottano tra la vita e la morte. Entrambi negativi, finiscono in Tin, la terapia intensiva neonatale. Giordano nasce di parto spontaneo alle trentaduesima settimana mentre lei è attaccata all'ossigenazione extracorporea Ecmo in terapia intensiva, dove passa 42 giorni sedata.

Edoardo nasce il 5 aprile 2021 con un cesareo d'urgenza e trasportato al Gaslini di Genova, prima che sua madre finisca in rianimazione all'ospedale San Martino. Laura vedrà suo figlio soltanto un mese dopo. Roberta conoscerà Edoardo qualche giorno dopo. Tutti e quattro torneranno vivi a casa dalla loro famiglie.

Il racconto parallelo delle "Vite sospese" di Laura Fantappiè e Roberta Zoncheddu è diventato un romanzo epistolare scritto a quattro mani dalle protagoniste, edito da Scatole Parlanti. Le due donne si sono conosciute un anno e mezzo fa nel gruppo Facebook "Noi sopravvissuti al Covid", nel quale ognuno racconta la propria storia. Laura Fantappiè è fiorentina, ha 40 anni ed è una ricercatrice nel campo dei vaccini. Ha due figli, Tommaso di 9 anni e Giordano di un anno. A maggio Laura ha sposato Mattia, a un anno esatto dalle sue dimissioni dall'ospedale Careggi di Firenze. Alla cerimonia hanno partecipato anche medici e infermieri della terapia intensiva. Lavora per la Fondazione Toscana Life Science, faceva ricerca sul vaccino anti-Covid quando si è ammalata. Oggi prosegue nel suo impegno su nuovi vaccini.

Roberta Zoncheddu ha 39 anni vive a La Spezia, è sposata con Matteo, mamma di Nicole, Manuel e Edoardo. Fa l'infermiera, per quattro anni ha lavorato a Lavagna (Genova) in Medicina d'urgenza. Nel 2020 viene

trasferita a La Spezia e assegnata alla Rianimazione di Sarzana, poi diventata ospedale Covid.

Dopo essersi conosciute su Facebook, Laura e Roberta si scrivono e tra loro nasce un'amicizia che trova le sue radici in un destino comune. Nasce "Vite parallele" con la copertina realizzata da Clarissa Polli. Le due autrici ripercorrono, attraverso lettere organizzate in modo cronologico, gli attimi terribili della scoperta del contagio, l'arrivo in ospedale, la terapia intensiva, quando tutto si sospende, fino alla rinascita.

La vendita del libro sarà legata a tre scopi benefici. Sarà presentato nei reparti delle terapie intensive, delle TIN, delle pediatrie e delle oncematologie in associazione col progetto Octopus Therapy: piccoli pupazzi di polpo in cotone colorato saranno donati ai neonati prematuri con lo scopo di dissuaderli dal prendere i cavi a cui sono attaccati per il monitoraggio medico. Dopo l'uscita del libro a fine ottobre, si terrà una doppia raccolta fondi per la rianimazione dell'ospedale San Martino di Genova e per l'associazione "Ti do aiuto" di cui Laura è socia fondatrice, nata come supporto ai pazienti e familiari che sono in terapia intensiva. In primavera Matteo Marcheschi, marito di Roberta, che ha già firmato diverse imprese per beneficenza, percorrerà in bici la distanza dal San Martino di Genova, fino ad arrivare all'ospedale Careggi di Firenze.





Il volume



Il libro

La copertina
del romanzo
scritto da
Laura e
Roberta